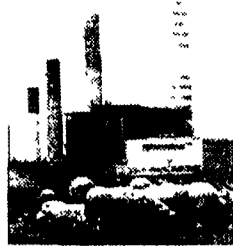


L'ecobusiness mondiale vale 220 miliardi di lire



Il mercato mondiale dei prodotti e dei servizi per la protezione dell'ambiente «vale» oggi 200 miliardi di dollari (pari a circa 220 mila miliardi di lire). Per i prossimi anni il tasso di crescita del settore è previsto nell'ordine del 5-6% in media d'anno, tanto da raggiungere nel 2000 un giro d'affari di circa 300 miliardi di dollari. A sottolineare che l'ambiente è ormai diventato un settore economico di grande rilevanza e che ha forti prospettive di crescita è l'Ocse che ha monitorizzato l'industria «verde» a livello mondiale e i suoi protagonisti. L'Ocse ha anche stilato una classifica dei «giganti» industriali del settore dell'ambiente dalla quale emerge che l'Italia è fuori dal gruppo dei grandi protagonisti mondiali del settore, dominato da Giappone, Germania, Francia, Stati Uniti e Svezia. Già oggi - sottolinea l'Ocse - l'industria dell'ambiente è pari per giro d'affari a quella del settore aerospaziale (stimata anch'essa sui 200 miliardi di dollari) e ben presto si avvicinerà a quella chimica che «vale» circa 500 miliardi di dollari. L'85 per cento del mercato dell'industria ambientale è rappresentato dai paesi dell'Ocse.

In Australia nuova siringa «a perdere» contro le infezioni

in tre grandi ospedali di Sydney. Il direttore generale dell'azienda, Michael Druce, ha descritto la siringa, prodotta dalla «Western medical products» come «la terza generazione» di questo secolo, dopo quelle di vetro e di plastica, perché è impossibile utilizzarla una seconda volta ed è quindi esclusa ogni possibilità di contagio, dall'Aids ad altre malattie come l'epatite. Per usare le normali siringhe - ha aggiunto - è necessario avere libere due mani ed avere un contenitore apposto a portata di mano per liberarsi senza rischio degli aghi. Le stick guard si possono usare per iniezioni endovenose, intramuscolari e sottocutanee.

Polemiche in Israele sui dati dei sieropositivi

Il ministero della sanità di Gerusalemme Israele è arrivato a quota 934 sieropositivi, 166 dei quali sono femmine. I sieropositivi erano 857 nel 1991 e 570 nel 1990. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, Israele contava nel settembre 1991 3,2 malati di Aids per 100.000 abitanti contro i 28,7 della Svizzera e 127,5 della Francia. Ma ieri sul comunicato del ministero è nata anche una polemica. Secondo i responsabili della sanità, infatti circa trecento dei 40.000 ebrei etiopici immigrati in Israele sono risultati positivi ai test sull'Aids. Il ministro Haim Ramon, ha cercato così di calmare il panico che si era diffuso tra la popolazione. «Questa è la prima e l'ultima volta che renderemo pubbliche le statistiche relative ai malati di Aids per un determinato gruppo etnico» ha detto il ministro, aggiungendo che le cifre sono state pubblicate per rispondere alle «innappropriate, irresponsabili e dannose» cifre pubblicate da alcuni mezzi di informazione. Secondo le rivelazioni effettuate dal ministro, la percentuale di infezione del virus Hiv tra i nuovi arrivati è dello 0,75%, molto al di sotto di quella relativa alle popolazioni europee.

A metà ottobre sarà lanciato il satellite contro il rischio sismico

Un nuovo strumento per tenere sotto controllo le zone della terra a rischio sismico sarà disponibile dallo spazio. A metà ottobre l'Agenzia spaziale italiana e la Nasa lanceranno il satellite Lageos 2 sviluppato per le osservazioni della dinamica terrestre, che sarà impiegato per studiare la deriva dei continenti e gli spostamenti delle varie placche che formano la crosta terrestre, per misurare la velocità di rotazione della terra ed il moto dei poli e per studiare le maree terrestri. Il satellite, dalla sua orbita di 5.900 chilometri, terrà sotto controllo la crosta terrestre, i cui spostamenti vengono misurati utilizzando raggi laser emessi da stazioni terrestri. I raggi vengono inviati al satellite, che li riflette attraverso i suoi 426 piccoli specchi (pnsmi riflettori). Calcolando il tempo che il raggio impiega a tornare alla stazione emittente è possibile rilevare ogni spostamento nella posizione del terreno su cui si trova la stazione. Il Lageos 2 è in grado di evidenziare movimenti nella crosta terrestre di appena due centimetri l'anno. Lageos 2 integrerà i dati raccolti dal satellite gemello Lageos 1 aumentando, fino a raddoppiarli, la precisione delle rilevazioni.

MARIO PETRONCINI

Il rapporto dell'Oms sulla salute nel mondo
Un uomo su 5 soffre per una qualche malattia. Aumentano i casi di Aids e di cancro, soprattutto nei paesi del Sud

Il pianeta ammalato

Il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità sulle malattie nel mondo. Il 20% della popolazione del pianeta soffre di una qualche patologia. La malattia come piaga sociale, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. In aumento gli ammalati di Aids. Ma anche quelli di cancro. Sono tuttavia diminuiti i decessi per causa di salute. Tuttavia non è migliorata come si sperava la qualità della vita.

RITA PROTO

Trenta o quaranta milioni di persone saranno contaminate dal virus dell'Aids entro il Duemila mentre gli adulti colpiti dalla malattia all'inizio del 1992 sono stati 1,5 milioni e i bambini 500mila. Si tratta di una terribile minaccia per la salute che colpisce sempre più i paesi in via di sviluppo (dove nel 1990 i casi di infezione sono stati i due terzi di quelli verificatisi nel mondo) e viene sempre di più trasmessa attraverso i rapporti eterosessuali (50% dei casi nel 1985; 60% nel 1990 e, secondo alcune stime, 75-80% nel corso dei prossimi anni).

Lo rileva l'ultimo rapporto dell'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sulla salute nel mondo, secondo il quale più di un miliardo di persone, circa il 20% della popolazione planetaria, soffre a causa di malattie.

Se è vero che c'è stata una diminuzione dei decessi dovuti alle condizioni di salute (9,5 per 1000 abitanti nel 1990 rispetto al 10,8 nel 1980) non si può certo affermare che c'è stato un miglioramento nello stato di salute complessivo. Al contrario, secondo stime dell'Oms, il numero di malati e invalidi, soprattutto tra le persone anziane, potrebbe essere aumentato. In ogni caso il 77% dei decessi dovuti a malattie si verifica nei paesi in via di sviluppo. Secondo il direttore dell'Oms, dottor Hiroshi Nakajima, migliorando i sistemi sanitari, la disponibilità di farmaci e vaccini e l'educazione a modelli di vita più sani si potrebbero evitare almeno 20 milioni di morti ogni anno.

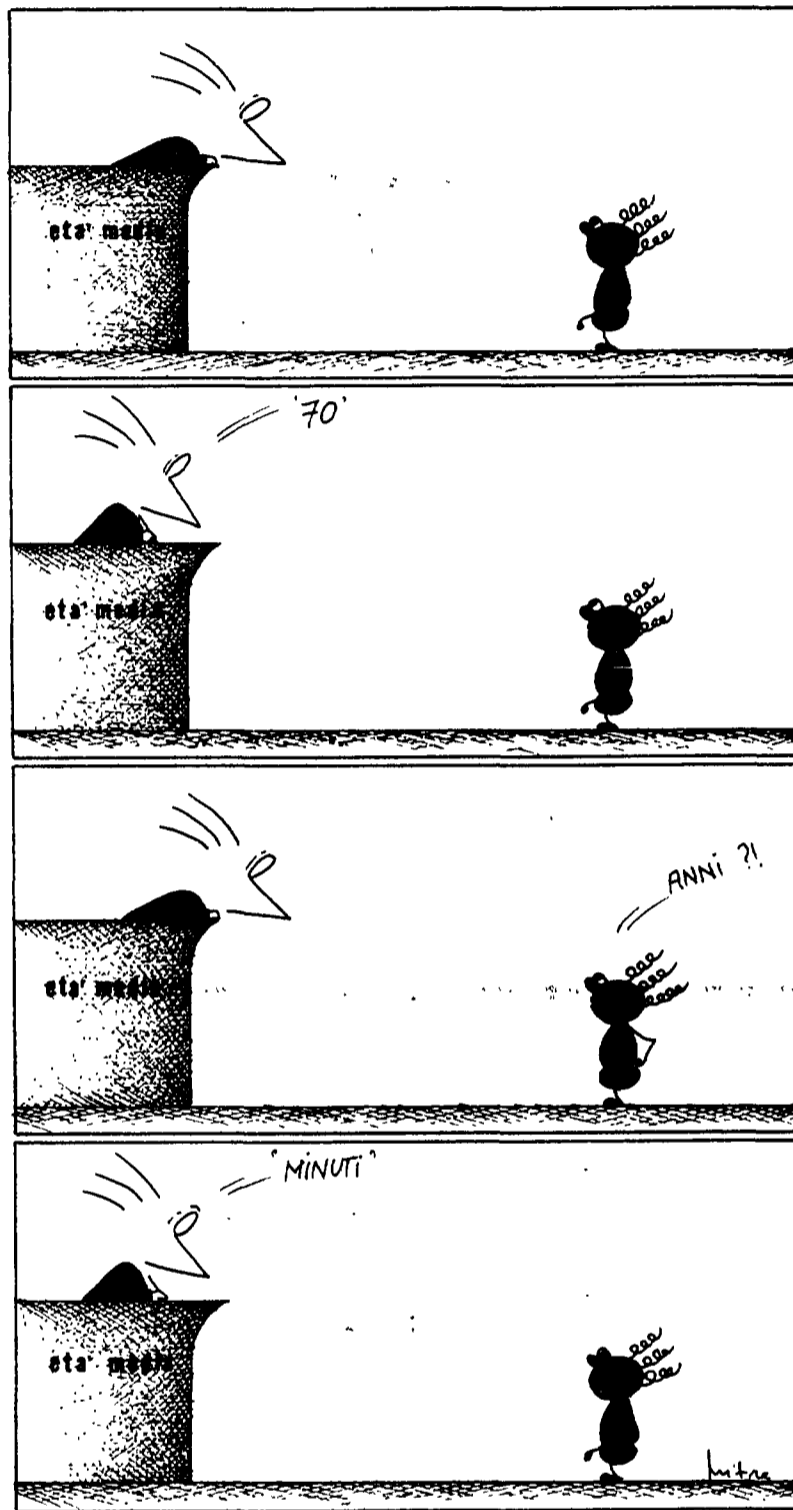
Molto difficili le condizioni di vita dei bambini, soprattutto nei paesi in via di sviluppo: nel 1990 sono morti 3,1 milioni di lattanti soprattutto a causa del tetano, asfissia o traumi alla nascita, anomalie congenite, polmonite e meningite. E ancora oggi più di 500mila donne muoiono ogni anno per

motivi legati alla gravidanza. Il 99% dei decessi si verifica nei paesi in via di sviluppo, soprattutto a causa di emorragie, infezioni, aborto, ipertensione, complicazioni del parto.

In questi stessi paesi muoiono ogni anno 12,9 milioni di piccoli di età inferiore a 5 anni mentre nei paesi industrializzati il fenomeno della mortalità infantile, in questa fascia di età, interessa il 2,4%. Ogni giorno muoiono circa 6mila bambini perché non sono stati vaccinati. 9mila sono vittime di malattie diarroiche e 10mila di polmonite. Il rapporto dell'Oms rileva che, però, complessivamente, le condizioni di vita dell'infanzia sono migliorate: il numero di decessi è diminuito (120mila all'anno negli ultimi cinque anni) e il tasso di copertura vaccinale per le sei malattie dell'infanzia ha raggiunto una media mondiale dell'80%.

La speranza di vita è arrivata a 65 anni a livello mondiale (62 per le regioni in sviluppo, 50 per i paesi meno avanzati e 76 per quelli sviluppati) e l'Oms stima che aumenti di circa 4 mesi all'anno nel corso dei prossimi 5 anni. Il vero problema rimane quello di migliorare la qualità della vita, diminuendo inabilità e malattie croniche che interessano soprattutto le persone anziane. A questo scopo, in tutti i paesi del mondo, ad eccezione dell'Asia, gli Stati hanno aumentato le spese per la salute (dal 9,7 all'11%). E anche l'accesso a cure indispensabili è aumentato del 19% nei paesi in via di sviluppo, dove si registra anche una crescita delle nosse alimentari. Complessivamente, circa 4 miliardi di persone hanno un apporto energetico sufficiente. C'è però da rilevare che 842 milioni di persone che vivono in aree rurali non dispongono di acqua potabile, rispetto a 173 milioni di persone che vivono in città.

Il rapporto dell'Oms traccia



Disegno di Mitra Divshali

poi una «mappa» relativa alla diffusione delle varie malattie nel mondo. Quelle infettive e parassitarie causano ben 17,5 milioni di vittime nel mondo. Molto diffuse sono le infezioni respiratorie acute (7 milioni di decessi ogni anno) che costituiscono la principale causa di mortalità nei bambini che hanno meno di 5 anni (4,3 milioni). A fare vittime è soprattutto la polmonite. E dire che basterebbe usare antibiotici per via orale per ridurre la mortalità di almeno un terzo.

Le infezioni respiratorie acute sono molto diffuse nei paesi in via di sviluppo per la densità demografica e le condizioni ambientali come l'inquinamento dell'aria nelle abitazioni. Circa 4 milioni di persone (di cui l'80% bambini) muoiono ogni anno di malattie diarroiche dovute a rotavirus e batteri. La diarrea contribuisce in gran parte alla malnutrizione e provoca la disidratazione, che può essere evitata con la reidratazione orale che, solo nel 1991, ha permesso di evitare circa 1 milione di decessi. In aumento la tubercolosi, una delle malattie più diffuse e che contamina 1,7 miliardi di persone nel mondo, anche se i casi attivi sarebbero solo 20 milioni e oltre, 2,3 milioni di vittime causate nel 1990. Si manifesta soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Ancora non è stata debellata la malaria: più di 2 miliardi di persone vi sono esposte, 280 milioni ne sono colpite e circa 1 milione muoiono ogni anno. L'epatite B colpisce più di due miliardi di persone, 300 milioni delle quali sono portatori sani, che rischiano di ammalarsi o contrarre cirrosi o cancro al fegato. I decessi dovuti a questo virus (1-2 milioni all'anno) potrebbero essere in gran parte evitati con misure di igiene e con l'aiuto di vaccini. Le malattie cardiovascolari colpiscono sia i paesi industrializzati (causano la metà dei decessi) che quelli in via di

sviluppo (16% dei decessi e circa 30% da qui al Duemila).

Il disturbo più frequente è l'ipertensione (8-18% degli adulti nel mondo ha una pressione uguale o superiore a 160/95 mmHg) i cui principali fattori di rischio sono il forte consumo di alcool e tabacco, l'eccesso di peso e la mancanza di esercizio fisico. Le malattie circolatorie hanno registrato un calo più marcato relativo alla mortalità, dal 1988, in paesi come Australia, Canada, Stati Uniti d'America e Giappone mentre una tendenza inversa caratterizza l'Europa dell'Est. Una buona prevenzione consentirebbe poi di evitare reumatismo articolare e cardiopatie reumatiche che colpiscono un gran numero di giovani.

La malattia del secolo, il cancro, colpisce oramai più i paesi in via di sviluppo (2,7 milioni di decessi all'anno) che i paesi sviluppati (2,4 milioni) e l'Oms stima che 9 milioni di persone ne siano state colpite nel 1990 e che, in totale, ci siano 20 milioni di persone affette da questa grave patologia. Il cancro si conferma come una delle cause di morte più frequenti: entro il 2015 il numero dei decessi passerà da 4,9 milioni (registrati nel 1985) a ben 9 (con un aumento di oltre l'80%). Più colpiti i paesi in via di sviluppo (+130%) rispetto a quelli industrializzati (+20%).

Il vero obiettivo dell'Oms è quello di rivedere completamente l'approccio alla salute in un mondo in continuo mutamento politico, sociale, economico ed ambientale. A questo proposito la situazione non è certo rosea: si stima che 600 milioni di persone vivano in città in cui le emissioni di diossido di zolfo oltrepassano il livello fissato dalle direttive dell'Oms e che le sostanze che causano l'inquinamento atmosferico oltrepassino il livello di guardia per 1,2 miliardi di persone che vivono soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

E intanto è già pronta la radio «intelligente»

NEW YORK. Se amate la radio ma siete stufo di passare la giornata a cercare con la manopola la «giusta sintonia» musicale o il programma di informazioni desiderato, è in arrivo una nuova generazione di apparecchi che risolverà tutti i vostri problemi. La «radio intelligente» in grado di operare per voi la scelta della trasmissione che volete ascoltare. Grazie ad una nuova tecnologia denominata «Radio Broadcast Data System» (RBDS), basterà infatti selezionare sull'apparecchio il tipo di programma desiderato e, per una di quelle magie a cui l'elettronica ci ha ormai abituato, ecco che la vostra radio farà tutto da sola. Cercherà il programma che volete. Cambierà stazione quando il segnale diventa troppo debole. Selezionerà, però, solo il tipo di musica o di notiziario di vostro gusto.

Ma i servizi resi possibili dalla nuova tecnologia non si limiteranno a venire incontro alla vostra pigrizia e a rendere più piacevoli i viaggi o i momenti di relax. La «radio intelligente» infatti avrà numerosi, e forse più utili servizi. Per esempio saprà «capire» quando il momento di interrompere la musica, il notiziario o il programma di attualità che si sta ascoltando o accendersi da sola per trasmettere un annuncio di assoluta priorità: per esempio avvisare di un disastro ecologico appena avvenuto a poca distanza dal luogo in cui ci si trova.

La «radio intelligente» servirà anche da cerca-persone, passando sul display a cristalli liquidi i messaggi di chi desidera mettersi in contatto con l'ascoltatore.

Già in commercio negli Stati Uniti le cassette con i film, ad «effetti speciali», per i simpatici compagni dell'uomo «Storia di Kitty» e «Avventure di Doggie» i titoli in testa alle classifiche di vendita. Loro, mostrano di gradire

La sera, dopo cena, cani e gatti davanti al video

Video perfettamente curati. Con attori di grido ed effetti speciali. Per la gioia di cani e gatti. Negli Stati Uniti è l'ultimo grido della videomania. Dalla «Storia di Kitty» alle «Avventure di Doggie» i nuovi film registrano un successo strepitoso. Loro, i cani e i gatti di casa, mostrano di gradire. Si appassionano. Intanto sono già pronti i video per pappagallosi. Ad ogni animale la sua storia.

MIRELLA DELFINI

Chi ha un gatto o un cane e non gli ha ancora regalato un videoregistratore è un pessimo padrone e rischia di farsi prendere in contropiede quando arriveranno le videocassette girate esclusivamente per loro. Si tratta di filmini appassionate come la «Storia di Kitty» o le «Avventure di Doggie», con «effetti canini» e «suoni naturali» (lo dice la pubblicità, ma che diamine saranno?). Negli Stati Uniti, sono i film per cani, «made for dog», e i film per gatti, «Kitty video». Nei «Kitty» abbondano gli uccellini, i topi e gli scoiattoli, e suoni gatteschi, ossia vari toni di «ron ron» e miagolii.

Tra qualche mese, quando le videocassette per animali domestici arriveranno sul mercato europeo, come la metteremo con i nostri cani e



gatti se non glielo compreremo subito in modo che possano diventare perfetti videospettatori come noi? Inutile sperare che non vengano a saperlo. Ci sarà sempre qualche cane o qualche gatto che ha fatto un viaggio negli Usa, ha visto le avventure di Doggie o la storia di Kitty, e lo riferirà ai nostri, che faranno un mucchio di storie e metteranno il muso. «Non siamo mica dei randagi» - diranno a modo loro - «perché quest'ingiustizia?».

Il concetto che vorranno esprimere sarà più o meno quello della vecchia canzone «Mamma tu comprati soltanto profumi per te, e noi ci sentiremo colpevoli, elencando in cuor nostro tutte le spese inutili che facciamo ogni giorno, a cominciare dalle sigarette per finire con la benzina delle dannate automobili. Poi, pentitissimi, correremo a comperare la videocassetta più bella che ci sia, sempre

che non sia troppo tardi. In America costano 15 dollari, chissà a quanto le venderanno da noi. Ma non importa, faremo debiti. E forse potremo prenderle in affitto con poca spesa. Sarebbe la cosa migliore, perché sicuramente loro non le vorranno vedere più di una volta o due.

L'industria però non dorme, e infatti sta già pensando a qualche video per pappagallosi, dato che l'etologa Irene Pepperberg ha dimostrato che sono molto più intelligenti di quello che immaginavamo. A quanto pare capiscono benissimo i discorsi degli essere umani, e quando ripetono le nostre parole lo fanno per essere affettuosi e socializzare, mentre noi siamo convinti che le ripetano «pappagallescamente». A loro, quindi, si potrebbero passare dei film un po' più intellettuali, magari anche quelli che giacciono dimenticati in cinescopio perché ci si capisce poco anzi niente, per esempio i capolavori di Michelangelo. Antonioni usciti nel periodo dell'incunicabilità, come «Il grido», «La notte», «Deserto rosso», eccetera.

A questo punto gli ambientalisti daranno il via a una polemica, sostenendo

che non si devono privilegiare solo cani, gatti e pappagallosi: nessun vivente per quanto selvaggio sia può essere privato della tv. Solo perché ragioni economiche fanno sì che i fabbricanti di videocassette non abbiano ancora studiato telenovelas per topi, notoriamente intelligentissimi, per delfini, foche monache, pipistrelli che hanno abitudini notturne, e magari per insetti domestici.

Nel caso degli insetti la battaglia sarà più dura: purtroppo chi ha cimici o pulci, chi vive tra gli scarafaggi, i pappataci, le zanzare, e anche le zanzare-tigre (ultime arrivate, ma già di casa), non intende pagare per intrattenersi, paga volentieri solo per togliersi di torno. È uno sbaglio, e se gli ambientalisti protestano per il nostro razzismo non hanno torto: guardare la televisione dovrebbe essere uno dei diritti fondamentali di tutti gli abitanti del pianeta. E chissà che l'uomo non impari a trarne vantaggio. Per esempio, con un film di avventure notturne tra un letto e un altro (e colonna sonora di effetti-ronzio), non si potrebbero inchiodare davanti al video le zanzare e quindi tenerle a bada senza bisogno del Vape?